LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

ULTIME NOTIZIE

Si aggravano i contrasti fra i capi algerini

Ferhat Abbas si schiera con il «ribelle» Ben Bella

L'ex-presidente del governo provvisorio dichiara: « Ben Bella è dalla parte della legalità » - Due ministri africani tentano una mediazione fra gli esponenti arabi

(Nostro servizio particolare)

Orano, 18 luglio.

Ferhat Abbas, ex primo ministro del governo provvisorio algerino, ha espresso oggi il suo appoggio per Ben Bella, vice primo ministro « dissidente ». Egli ha dichiarato, nel corso di una conferenza stampa: « Mi sono schierato dalla parte della legalità ».

Invitato a dire se ciò significhi che egli è d'accordo con Ben Bella, Ferhat Abbas ha ripetuto: « Se sono al fianco di Ben Bella è perché Ben Bella è dalla parte della legalità ». Abbas ha aggiunto di essere « quasi convinto » che la riunione dei capi delle « vitlaya », in corso in una località imprecisata dell'Algeria, si concluderà con risultati positivi e che, allora, « tutto sarà chiaro ». La riunione oggi è stata sospesa per tentare di nuovo un accordo con il governo provvisorio.

L'ex primo ministro del Gpra ha detto poi di essere d'accordo con Ben Bella per fare dell'Algeria uno Stato di tipo socialista ma non sul problema del partito unico. A questo proposito, egli ha detto: « Ben Bella ha soltanto confermato la decisione del Consiglio nazionale della rivoluzione algerina (presa a Tripoli) per quanto riguarda il socialismo. Le sue vedute circa il partito unico sono, invece una sua idea personale: io le avrei accettate se non fossi favorevole alla libertà e alla democrazia. A suo parere, l'Algeria potrà dare progresso e sicurezza al suo popolo sotto la guida di un partito basato su di una maggioranza.

Stasera Ferhat Abbas si è incontrato nella « villa Rivaud », (« quartier generale » di Ben Bella) con i ministri degli Esteri della Guinea e del Mali, giunti a Tlemcen da Algeri, dove ieri furono ricevuti da Ben Khedda. I due ministri stanno tentando anch'essi una mediazione fra i capi algerini in contrasto.

a. p.

Venti miliardi all'anno per il Friuli-Venezia Giulia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 luglio.

La Camera ha ripreso oggi l'esame degli articoli della legge che istituisce la regione Friuli-Venezia Giulia approvando le norme che assicurano autonomia finanziaria al nuovo organismo amministrativo.

La discussione si è impernniata sulla determinazione delle somme da assegnare alla regione per lo svolgimento delle sue funzioni. Il relatore di maggioranza Rocchetti (dc) ha ricordato che per le regioni a statuto speciale già attuate si ha una spesa di 16.560 lire per abitante, in base alla quale si dovrebbe avere per il Friuli una spesa globale di circa 20 miliardi. La Commissione aveva già deciso di migliorare le prime indicazioni del governo, portano a 13,2 miliardi le assegnazioni fisse attraverso la destinazione di quote delle imposte riscosse nei territori della regione. Tuttavia, per toccare la quota di 20 miliardi la maggioranza si è trovata d'accordo nel modificare la legge, aumentando l'assegnazione di alcune quote d'imposte, ma secondo un criterio di gradualità. Oggi è stato approvato con i voti congiunti di tutte le forze, ed è quindi saltato il criterio di gradualità che il governo intendeva applicare. Un successivo emendamento comunista dello stesso tipo è stato respinto per pochi voti. Nel tempo erano giunti in aula deputati democristiani e socialisti che hanno permesso alla maggioranza di riprendere il controllo della situazione.

In definitiva, la regione avrà i fondi sufficienti al suo funzionamento, raggiungendo il massimo delle assegnazioni a partire dal terzo esercizio finanziario dopo l'approvazione della legge.

La seduta si è conclusa con l'approvazione di un'altra norma che prevede finanziamento dello Stato a programmi organici di sviluppo presentati dalla regione. L'esame degli articoli continuerà domani.

Al termine è venuta, più discussione il bilancio della Pubblica Istruzione. Il dibattito non ha presentato particolari novità rispetto ai temi già ampiamente svolti nei giorni scorsi in relazione all'approvazione dello stralcio triennale del piano della scuola. Il democristiano Armaroli ha insistito in modo particolare sulla necessità di dare spazio alla ricerca scientifica, che non trova adeguata trattazione nella relazione Gui. Zaccari (dc). La discussione proseguirà domani.

f. d. l.

Dopo sette ore di camera di consiglio

Condannati 41 dei 43 imputati per i fatti del luglio 1960 a Genova

Le pene detentive da un massimo di 4 anni e mezzo a un minimo di un mese: la maggior parte delle condanne è inferiore ad un anno - La sentenza riconosce agli imputati i motivi di particolare valore morale e sociale Nella sua replica il P. M. aveva affermato che i fascisti « sono e restano fuori della legalità costituzionale »

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 luglio.

Alle ore 23,45 i giudici della IV sezione del Tribunale di Roma sono usciti dalla camera di consiglio con la sentenza nei confronti dei 43 genovesi processati per i fatti del luglio 1960. Il Tribunale ha condannato 41 degli imputati, ed ha ordinato la scarcerazione di due dei detenuti per avere già scontata la pena.

A tutti gli imputati, ritenuti responsabili di quanto avvenne in piazza De Ferrari, sono state concesse le attenuanti generiche e quelle per aver agito per particolari valori morali e sociali. Questo vuol dire che i giudici hanno riconosciuto come i protagonisti degli incidenti di Genova abbiano diritto ad un particolare trattamento.

Il Tribunale ha condannato Giuseppe Pellerano, Rinaldo Ferrari, Otello Del Pino, per oltraggio con violenza, lesioni aggravate, adunata sediziosa e danneggiamento, infliggendo ai primi due la pena di 4 anni e 5 mesi di reclusione e un mese e quindici giorni ad un mese di arresto per aver ferito, mediante lancio di pietre, alcuni agenti di polizia.

Paolo Varretto, è stato condannato a due anni, nove mesi e quindici giorni di reclusione ed un mese di arresto per oltraggio e adunata sediziosa. Giuseppe Calcagno ad un anno, dieci mesi di reclusione ed un mese di arresto per adunata sediziosa, tentato violenza privata ed oltraggio. Giuseppe Moglia a un mese e 15 giorni di arresto per adunata sediziosa. Pietro Visconti a undici mesi di reclusione per adunata sediziosa, oltraggio e furto, per aver sottratto una pistola a un agente, durante gli incidenti. Il Tribunale ha ordinato la scarcerazione dei detenuti Giuseppe Moglia e Giuseppe Calcagno, per aver già scontato la pena.

Per oltraggio violenza e adunata sediziosa, Franco Berretti, Annibale Migone, Giuseppe Bracchi, Michele Guttaiuno e Giovanni Serotti sono stati condannati a 8 mesi di reclusione ed a un mese di arresto. Per gli stessi reati Renato Bevilacqua, Pietro Castagnino, Franco Folli, Cesare Cerri e Emanuele Zetti sono stati condannati a sette mesi di reclusione e un mese di arresto. Sempre per oltraggio, violenza e adunata sediziosa, Angelo Brinta è stato condannato a 11 mesi di reclusione ed a un mese di arresto.

A un mese di arresto per adunata sediziosa sono stati condannati: Sergio Noel, Ernesto Nicolini, Carlo Bazzoni, Filippo Butera, Romano Mondoni, Enrico Picollo, Bruno Pesce, Orlando Saveri, Eligio Pitaglia e Rosario Trimboli. Giustiziere Cordiglia è stato condannato a 11 mesi di reclusione ed un mese di arresto per adunata sediziosa, oltraggio e porto abusivo di coltello. Bruno Lanesvecchia è stato condannato a dieci mila lire di ammenda per oltraggio.

Il Tribunale ha assolto per insufficienza di prove Vincenzo Cadile e Gilberto Del Grande da tutti i reati loro ascritti.

Agli imputati Pellerano, Ferrari e Del Pino è stata anche inflitta la interdizione dai pubblici uffici per cinque anni. Il Tribunale ha ordinato, come s'è detto, l'immediata scarcerazione degli imputati Giuseppe Moglia e Giuseppe Calcagno. Ha inoltre ordinato la sospensione condizionale della pena per tutti coloro che sono stati condannati ad una pena inferiore a un anno.

Ai fatti gli imputati sono state concesse le attenuanti generiche a l'attenuante di aver agito per motivi di particolare valore morale e sociale. Quest'ultima attenuante non è stata concessa agli imputati Lanzavecchia, Bozzo e Cadel, condannati per episodi avvenuti il 2 luglio e non il 30 giugno '60.

La sentenza è stata accolta nel massimo silenzio degli imputati e dal pubblico presente in aula. I difensori hanno annunciato che presenteranno ricorso domani mattina stessa contro la sentenza. Il cancelliere della IV sezione ha già preparato gli ordini di scarcerazione per il Moglia ed il Calcagno.

I giudici si erano raccolti in camera di consiglio alle 16,30, dopo una rapidissima replica di un difensore, l'avv. Giuseppe Macchiavelli, del foro di Genova. Nella mattinata erano intervenuti a concludere la discussione prima il pubblico ministero dott. Antonio Brancaccio, poi il prof. Giuliano Vassalli, ordinario di diritto penale all'Università di Genova.

Il magistrato aveva sentito il bisogno di rispondere alle osservazioni dei suoi contraddittori sostenendo che — per quanto possa essere vero che la protesta contro la decisione del movimento sociale italiano di tenere il congresso in un teatro genovese assunse il 30 giugno 1960 un carattere antifascista indifferenziato — è assurdo ritenere che tutta la popolazione genovese abbia partecipato idealmente, e quindi li abbia approvati, a taluni incidenti clamorosi. Il congresso, il tentato divieto di linciaggio compiuto ai danni del capitano Loudet, e le dimostrazioni che furono compiute a piazza De Ferrari, « hanno raggiungere — ha spiegato ancora il pubblico ministero — che una eventuale sentenza di condanna non costituirà, come hanno sostenuto i difensori, una rivincita del fascismo e dei fascisti, i quali sono e restano fuori della legalità costituzionale ».

Il prof. Giuliano Vassalli ha dedicato ampie parti della sua argomentazioni prospettate dalla difesa nella discussione, a sostenere che non mancano osservanze da parte dell'autorità dello stato di quello stesso del 1948 per il divieto della ricostituzione del partito fascista, ha dato luogo, nel giugno 1960, ad una situazione che giustifica ampiamente quanto è avvenuto a Genova da parte dei manifestanti. « Questi uomini che sono oggi sul banco degli imputati meritano la vostra comprensione », ha concluso il prof. Vassalli, chiedendo per tutti il proscioglimento.

g. g.

Un gruppo degli imputati al processo per i fatti di Genova, terminato stanotte

Un pallone grande come un grattacielo lanciato a 1500 chilometri di altezza

L'impresa a Cape Canaveral, in Florida - La sfera di plastica (40 metri di diametro) si è gonfiata automaticamente dopo che un razzo l'aveva portata alla quota voluta - Poi, come previsto, è bruciata in un rogo - Una cinepresa ha registrato i particolari in un film

(Nostro servizio particolare)

Washington, 18 luglio.

Gli americani hanno eseguito con successo un altro esperimento spaziale da Capo Canaveral è stato lanciato in volo parabolico, fino alla quota di 1500 chilometri, il più colossale oggetto che l'uomo abbia mai mandato fuori dell'atmosfera terrestre. Si tratta di un pallone del diametro di una quarantina di metri, riempito soltanto del gas necessario a mantenerlo in forma sferica. Dopo un volo di una ventina di minuti di ascesa e in discesa il pallone si è disintegrato ricadendo nella bassa atmosfera.

Il successo dell'esperimento odierno sta nel fatto che si è riusciti finalmente a collaudare senza inconvenienti il sistema di gonfiaggio del gigantesco pallone. Il 23 giugno l'esperimento era stato tentato ma senza successo: raggiunta una certa quota il pallone, che al lancio è racchiuso in un pacco sistemato in cima al missile vettore, si era allora gonfiato troppo rapidamente scoppiando quattro o cinque minuti dopo il lancio. Oggi invece, tutto è andato bene dato che si era provveduto a sostituire la sostanza di riempimento del pallone con una polvere sublimante lentamente.

Il pallone di 40 metri di diametro è partito da Capo Canaveral la notte scorsa alle 4,30 (ora locale, corrispondente alle 10,30 italiane). Il lancio è avvenuto con un missile monostadio « Thor ». A tre minuti dalla partenza il pallone si è staccato dal missile e ha cominciato a gonfiarsi lentamente. I tecnici hanno potuto seguire il processo da terra grazie ad una telecamera sistemata nel missile.

Al rientro nell'atmosfera — hanno visto i giornalisti sui televisori — il « Thor » ha sganciato una capsula contenente una cinepresa da 16 cm. con il film dell'esperimento. Tale capsula è stata recuperata dall'Oceano da una speciale squadra aeronavale. La pellicola fornirà i dettagli di quello che si è già visto in televisione. Pochi minuti dopo è avvenuta la disintegrazione del missile a contatto con la bassa atmosfera. L'ultima immagine teletrasmessa a terra ha mostrato un pennacchio di fumo biancastro: era il pallone che si riduceva in fumo per l'attrito dell'aria. La vista della gigantesca sfera era stata di venti minuti in tutto.

Gli osservatori che hanno potuto osservare il pallone nel cielo oppena rischiarato dalle prime luci dell'alba brillare come la più luminosa delle stelle, dal momento in cui esso riceveva la quota di 300 chilometri in poi. La quota massima toccata dal pallone è stata di 1500 Km. circa.

Come l'« Echo-1 » che fu messo in orbita il 12 agosto 1960, il pallone di oggi era costruito da una pellicola a triplice strato non più spessa, nel complesso, di un foglio di stagnola da imposco di sigarette.

a. p.

Annuncia la « Pravda »

Sostituito nell'Urss il capo della pianificazione

Mosca, 18 luglio.

Vladimir Nevikov è stato sostituito alla presidenza del più importante organismo economico dell'Urss, quello per la pianificazione e la ripartizione del materiale, da Benjamin Dymshyts.

Questi è stato nominato anche vice presidente del Consiglio dei ministri.

Il nuovo ministro della pianificazione sovietica era già vice presidente del cosiddetto « Gosplan » (piano di Stato): ha cinquantadue anni.

La « Pravda » aveva scritto ieri che l'ex-ministro era il diretto sponsabile dell'insufficiente fornitura di materiali tecnici a diversi settori dell'economia, e in particolare a quello dell'agricoltura. Le maggiori deficienze erano state rilevate, nella conserva dei trattori e macchine agricole a zone come quella delle terre vergini del Kazakhistan, dove il raccolto è oggetto di allarmati e quasi quotidiani articoli della stampa sovietica.

Dymshyts è di religione ebraica. E' un tecnico ed un esperto economista, ed ha diretto i lavori per la costruzione di diversi complessi carbo-siderurgici in Urss.

Si è dimesso nell'Iran il capo del governo

Il presidente del Consiglio Ali Amini ha rassegnato stamane le dimissioni. Lo Scià le ha accettate.

Amini ha motivato il suo gesto con le sue cattive condizioni di salute e con la grave crisi finanziaria che c'è nel paese.

Era salito al potere il 9 maggio 1961. I suoi tentativi di sanare il deficit di 25 milioni di sterline del bilancio iraniano non hanno avuto successo, malgrado le misure prese in tutti i settori economici.

Quattro morti nel rogo di due «600» che si scontrano su un cavalcavia

La spaventosa sciagura sull'autostrada Brescia-Bergamo - Una donna e due suoi figli feriti feriti da una delle auto in fiamme - Morti il marito e un terzo figlio - Due altre vittime sulla seconda macchina: non sono state ancora identificate

(Nostro corrispondente)

Brescia, 18 luglio.

Quattro morti e tre feriti gravi, di cui una donna e due bambini, sono il bilancio di una sciagura stradale avvenuta oggi sull'autostrada Brescia-Bergamo nell'unico tratto di 27 km. in cui l'arteria non è ancora a doppia corsia. Verso le 17, a quindici chilometri circa da Brescia, sul cavalcavia della linea ferroviaria Rovato-Iseo, due « 600 » — una proveniente da Brescia, nell'imbocco — scavalcavia urtava frontale e si sono incendiate. Sulla vettura siciliana viaggiavano due persone non ancora identificate; sull'altra : cinque componenti d'una famiglia e cioè Mario Di Fabio di 50 anni, dipendente della ditta « Orlandi » di Pescara e abitante in via Circuito 5, sua moglie Wilma Foglia di 42 anni, nativa di Giulianova e i figli Roberto di 17 anni, Giustina di 15 e Ugo di 8.

La « 600 » di Pescara, che proveniva da Brescia, nell'impegnare la carreggiata urtava l'inizio del « guard-rail » che delimita la seconda corsia attualmente in costruzione. Per l'urto l'auto deviava sulla sinistra e incendiava la mala opposta dell'autostrada. Nello stesso istante sopraggiungeva in senso opposto la « 600 » di Palermo. L'urto, violentissimo, avveniva frontalmente e per lo schianto le due macchine si sfasciavano e in un istante le fiamme le avvolgevano.

Dopo lo spaventoso urto, ai primi accorsi si è presentato uno spettacolo che la mala opposta dell'autostrada. Nello stesso istante sopraggiungeva in senso opposto la « 600 » di Palermo. L'urto, violentissimo, avveniva frontalmente e per lo schianto le due macchine si sfasciavano e in un istante le fiamme le avvolgevano.

Tuttavia, un automobilista sopraggiunto in « 1100 » — il signor Alessandro Donada di 28 anni, abitante a Rezzato (Brescia) e che da lontano aveva scorto la scena della tragedia — con generoso impulso si gettava sulla spalla una coperta e sfidava le fiamme riuscendo a strappare dalla « 600 » di Pescara la signora Wilma Foglia e poi il più piccolo dei tre figli, Ugo.

Un altro automobilista, rimasto sconcertato, estraeva poco dopo dalle lamiere Roberto Di Fabio. Quindi i due soccorritori si rifugiavano immediatamente in auto con i tre feriti alla volta dell'ospedale di Brescia.

Intanto un operaio, Giuseppe Armani, saliva sulla scarpata dell'autostrada e con sforzi sovrumani poteva in qualche modo strappare dall'auto che bruciava, Mario Di Fabio, che era alla guida della « 600 ». L'infelicissimo uomo veniva portato all'ospedale di Rovato, ma dopo soli cinque minuti dal suo ricovero cessava di vivere per le ustioni e le ferite riportate. Giustina Di Fabio, purtroppo, era già morta nella « 600 » di Pescara la signora Wilma Foglia e poi il più piccolo dei tre figli, Ugo.

Un altro automobilista, rimasto sconcertato, estraeva poco dopo dalle lamiere Roberto Di Fabio. Quindi i due soccorritori si rifugiavano immediatamente in auto con i tre feriti alla volta dell'ospedale di Brescia.

Intanto un operaio, Giuseppe Armani, saliva sulla scarpata dell'autostrada e con sforzi sovrumani poteva in qualche modo strappare dall'auto che bruciava, Mario Di Fabio, che era alla guida della « 600 ». L'infelicissimo uomo veniva portato all'ospedale di Rovato, ma dopo soli cinque minuti dal suo ricovero cessava di vivere per le ustioni e le ferite riportate. Giustina Di Fabio, purtroppo, era già morta nella « 600 » di Pescara la signora Wilma Foglia e poi il più piccolo dei tre figli, Ugo.

Sull'altra macchina si presentava uno spettacolo ancora più macabro. Il fuoco aveva carbonizzato le vittime senza lasciare alcun segno di identificazione. Chi sono i due viaggiatori che erano a bordo della « 600 » targata Palermo? Finora non è stato possibile accertarlo.

Le condizioni dei tre feriti ricoverati all'ospedale destano serie preoccupazioni.

s. m.

Le vetture carbonizzate dopo il tremendo urto sull'autostrada Brescia-Bergamo

L'Urss respinge a Ginevra il piano inglese sul disarmo

Qualche speranza di intesa nella riduzione delle armi convenzionali - Prospettive difficili per gli ordigni nucleari

(Nostro servizio particolare)

Ginevra, 18 luglio.

Alla Conferenza di Ginevra per il disarmo si è svolto oggi un lungo ed animato dibattito sulle undici proposte avanzate nella riunione di ieri dal capo della delegazione inglese, Godber. Poiché occidentali e comunisti sono rimasti fermi sulle proprie posizioni, il progetto britannico, che era assai moderato, è stato definitivamente archiviato. In compenso, le due parti sono giunte ad un compromesso circa il futuro ordine del giorno, nel senso che nelle prossime sedute verrà proseguito il confronto tra il piano americano e quello sovietico. Contemporaneamente verranno esaminate degli esperti le diverse tra i due blocchi sui problemi fondamentali del disarmo.

La seconda parte della seduta di oggi è stata assorbita da un lungo discorso del capo della delegazione americana, l'ambasciatore Arthur Dean, il quale ha tra l'altro detto: « Vorrei esprimere la mia soddisfazione per l'approvazione da parte dell'Urss del la concezione americana circa le modalità della riduzione degli armamenti convenzionali. Tuttavia, le proposte sovietiche, che sono insufficienti, anzi, le loro approvazione rischierebbe di creare un grave squilibrio militare tra l'Occidente e il blocco sovietico. Infatti, se l'Urss è d'accordo per la abolizione successiva degli armamenti convenzionali, continua invece ad insistere per la eliminazione totale ed immediata dei razzi vettori per gli ordigni atomici.

« Perché l'Unione Sovietica ha adottato un atteggiamento del genere? E' forse spiegato io: Mosca sa benissimo che le Potenze occidentali dispongono di una netta superiorità nel settore delle armi nucleari, mentre la Russia domina nel campo degli armamenti convenzionali. E' dunque evidente che distruggendo tutti i vettori per il trasporto del mezzi nucleari, si determinerebbe uno squilibrio militare a danno dell'Occidente e a favore dei russi ». Comunque, gli Stati Uniti sono disposti — ha concluso Arthur Dean — a proseguire l'esame del problema della riduzione progressiva degli armamenti atomici.

Dean ha quindi ricordato i principi fondamentali degli Stati Uniti sul disarmo:

1) attualmente esiste un tollerabile equilibrio militare nel mondo: è dunque possibile e necessario procedere ad una riduzione progressiva dell'asfieme delle armi;

2) è necessario un serio sistema di controllo, il quale è perfettamente incompatibile con disarmo in segreto;

3) man mano che procede il disarmo devono essere rafforzate le forze di polizia dell'Onu per il mantenimento della pace nel mondo.

La progettata riunione del Sottocomitato per la tregua nucleare, di cui fanno parte gli Stati Uniti, l'Inghilterra e l'Unione Sovietica, è stata rinviata a domani. La prossima riunione plenaria della Conferenza sul disarmo si terrà martedì prossimo. Per domani sono previsti colloqui privati tra i capi delle delegazione americana e di quella russa

l. f.

Domani giunge a Roma il nuovo ambasciatore francese

Roma, 18 luglio.

Arnaud Berard, nuovo ambasciatore di Francia presso il Quirinale giungerà a Roma alle 12,55 di venerdì 20 corrente con il rapido proveniente da Parigi.

Ad Orano sono rimasti solo 50 mila europei

Prima dell'esodo: 300 mila

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 18 luglio.

(L. m.) Un portavoce del governo francese ha comunicato oggi che 63.811 profughi francesi provenienti dall'Algeria sono arrivati in Francia nella prima quindicina di luglio. Egli ha aggiunto che il ministro per il rimpatrio, Boulin, ha manifestato la propria preoccupazione per il numero dei profughi raccolti a Marsiglia o nei pressi.

Attualmente nella zona di Marsiglia si trovano oltre 130 mila profughi. Il gabinetto ha deciso che i profughi che arriveranno in futuro non verranno trattenuti a Marsiglia dove le possibilità di una loro sistemazione si fanno sempre più difficili.

Ad Orano, dove prima del grande esodo vivevano 300 mila europei, ne sono rimasti ora soltanto 50 mila. Di questi oltre 10 mila si accingono a partire per raggiungere il territorio francese.

Il portavoce del governo ha precisato che uffici consolari provvisori francesi sono stati costituiti in una ventina di città algerine. Il personale dei consolati collaborerà con le autorità algerine e si adopererà per rintracciare circa 500 europei di cui non si sa più nulla da qualche settimana.

Approvato dalla Camera

Domani la «Tangentiale» di Torino

Torino, 18 luglio.

Domani, alle ore 16, sarà aperta al traffico la « tangenziale » di Torino, la strada che collega il quartiere di Mirafiori con la zona di Lingotto. Il tratto di strada, lungo 3 km. circa, è stato costruito in 18 mesi. Il costo è stato di 1 miliardo e 500 milioni.

Ferrovieri in sciopero per 24 ore

Roma, 18 luglio.

Per 24 ore, a partire da domani, i ferrovieri aderenti alla Cgil, Cisl, Uil e Sindacato autonomo hanno proclamato uno sciopero per ottenere la soluzione di alcune vertenze.

Ucciso da un fulmine

Torino, 18 luglio.

Un fulmine ha ucciso oggi a Pinerolo il muratore Ernesto Ferrero, di 50 anni, che si trovava sul tetto di una casa in costruzione.

Ucciso da un fulmine

Torino, 18 luglio.

Un fulmine ha ucciso oggi a Pinerolo il muratore Ernesto Ferrero, di 50 anni, che si trovava sul tetto di una casa in costruzione.

Dopo una sofferenza dedicata interamente alla famiglia ed al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Marcello Adriano

Addolorati l'annunciano la moglie **Clara Roggero**, il figlio **Ezio** con la moglie **Vittoria Bresso** e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 20 ore 9 partendo da Via Montebello 18 - Torino - Si prega di non fare fiori, ma quella generosità per la Lega Tumori. Non fiori ma opere di bene. Per ospedale vicinati dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

— **Torino**, 18 luglio 1962.

Lorenzo Bresso, Camilla, Angelo, Anna e Giovanni Martinotto prendono parte al dolore di Ezio e Vittoria per la morte del

Papà

— **Torino**, 18 luglio 1962.

Clelia e Franco Turletti e genitori si uniscono al grande dolore della famiglia Adriano per la dipartita del loro caro Congiunto.

E' cristianamente spirato al Priorato di Susa

Carmelo Dezzani

ex dipendente dell'Azienda Elettrica Municipale e Guida Alpina

Ne danno il triste annuncio la moglie **Albertina**, figli, nuore e famiglia. **Laudovico** e famiglia (in Africa), fratello **Umberto**, i nipoti e parenti. I funerali avranno luogo giovedì 19 alle ore 16.

— **Susa**, 18 luglio 1962.

Il Gruppo Anziani Azienda Elettrica Municipale di Torino partecipa al profondo dolore la perdita del Socio Fondatore e rimpianto

Carmelo Dezzani

per 22 anni addetto alla centrale di Susa.

— **Torino**, 18 luglio 1962.

Dopo tanto soffrire è serenamente spirata

Giuseppina Mercatili ved. Salvai

Classe 91

Ne danno il triste annuncio il diletto figlio **Giuseppe** con la moglie **Gina Chiri**, il nipote **Ferdinando**. La spoglia avrà luogo oggi alle ore 15,15 partendo da via Priocca 2. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 17 luglio 1962.

Lena Castagneri ved. **Gamometti** e la famiglia **Chiri** si uniscono al dolore della famiglia

— **Torino**, 17 luglio 1962.

Dopo una vita completamente dedicata al lavoro, si è spento **Celestino Cavattero**

Segretario Comunale in pensione

A funerali avvenuti la Famiglia ringrazia vivamente e sentitamente il Prefettura di Torino rappresentata dal Vice Prefetto Dr. Bulleri, il Sindaco di Rivoli Geom. Rapelli, il Sindaco di Carmagnola Prof. Tutta e gli ex Sindaci Avv. Chiesa e Ing. Trabucco, i rappresentanti la Opera Pia, i rappresentanti Comunali di Carignano, i Fanfiari, Suora dell'Ospedale Civile Rivoli e altre Autorità. Ringrazia in modo particolare il Dr. Vigna per le assidue cure. La Messa di trigesima verrà celebrata in Carignano nella Parrocchia di Giovanni e Buffola l'11 agosto ore 9.

— **Torino**, 19 luglio 1962.

E' mancata ai suoi cari

Maria Vigna nata Elia

Ne danno il triste annuncio il figlio **Pietro** con consorte **Caterina Tassa** e famiglia, figlio **Mario** col marito **Giovanni Cappa**, fratelli, cognato, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi 19 corr. ore 16,15 dall'Ospedale San Giovanni (v. S. Massimo 24). Il presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, via Casetta 8.

— 17 luglio 1962.

Si annunciano il dolore della figlia Maria Cappo: dott.ssa **Ines De Magistris Habba**, dott. **Alessandro Dalforno De Magistris**, dott.ssa **Lina Zarattini, Giuseppe Crosso**.

Dopo lunghe sofferenze è cristianamente mancata ai suoi cari

Arriga Rossotto nata La Cava

Ne danno il triste annuncio il marito **Giuseppe**, i figli **Franco** e **Bianca**, prof., fratello, sorelle, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo giovedì 19 luglio alle ore 16,15 partendo dall'abitazione Corso Francia 102.

— **Torino**, 19 luglio 1962.

E' mancato

Adelmo Rinaldi

Lo annunciano: la moglie **Sara De Lucia**, il fratello **Luigi**, i cognati **Augusto Matisoni** ed **Eva Marioni**, i nipoti **Elda** e **Marella**, parenti e conoscenti vicini e lontani. Funerali venerdì 20 ore 9,30 da casa Corso Verdi 10. La salma sarà cremata.

— **Torino**, 18 luglio 1962.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Secondo Rusticelli

Anziano FIAT

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, figlio, nuora, nipote e figlio **Danilo**, il fratello **Domenico**, il figliocio **Angelo** ne danno il mesto annuncio. I funerali avranno luogo venerdì 20, alle ore 10,30.

— **Pavera**, 18 luglio 1962.

Giuseppe e Cesare Agnese e rispettive famiglie ringraziano con profondo dolore la dipartita del loro amatissimo

Cesare Brondi

La cara salma riposa nella tomba di famiglia al Cimitero Monumentale.

— **Torino**, 17 luglio 1962.

Partecipano al dolore della Famiglia Torregrossa e Lelli per la dipartita del

Cav. Umberto Lelli

Ufficiale di Cancelleria Pretura dello stabile di corso Palermo 43.

— **Torino**, 17 luglio 1962.

Il **Consiglio dell'Ordine Forense di Torino** ha il dolore di partecipare la scomparsa

Avv. Luigi Bricarelli

— **Torino**, 18 luglio 1962.

Marcello Soleri

La famiglia con immutato dolore e rimpianto lo ricorda a quanti lo conobbero. Lunedì 23 luglio alle ore 7,30 e 8 Santa Messa in suo ricordo nella Cattedrale. Si ringrazia chi vi parteciperà.

— **Torino**, 19 luglio 1962.

19-7-1931 19-7-1962

On. Avv. Egidio Fazio

vive sempre nel rimpianto e nel ricordo dei suoi cari.

— **Carosio**, 19 luglio 1962.

1956 1962

Cosimo Prudenzano

I genitori, il figlio e il fratello lo ricordano con immutato, affettuoso rimpianto. La Messa anniversaria sarà celebrata nella parrocchia della Gran Madre di Dio sabato p. v. alle ore 18.

— **Torino**, 19 luglio 1962.

1960 1962

Natalina Casale

Il marito la ricorda con immutato dolore.

— **Torino**, 19 luglio 1962.

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Mario Marietta

i suoi cari lo ricordano a quanti gli vollero bene. Messa sabato 21 ore 8 S. Gaetano (Regio Parco).

— **Torino**, 18 luglio 1962.

ERRATA CORRIGE

Franco Moncalvo

Nella necrologia pubblicata ieri leggasi: Messa venerdì ore 8.

— **Moncalieri**, 19 luglio 1962.

Nel quinto, doloroso anniversario della scomparsa del compianto

Ottavio Marchetta

Cassiere Banco di Sicilia

la moglie e la figlia lo ricordano con immutato affetto. S. Messa venerdì ore 8 Parrocchia S. Francesco da Paola.

— **Torino**, 19 luglio 1962.

Nel secondo anniversario del decesso di

Emma Tedeschi Fubini

Suoi: nipoti, parenti ed amici la ricordano con immutato rimpianto.

— **Milano**, 18 luglio 1962.

Le famiglie **Punti, Bernardi, Rivera, Dionigi, Rattazzo** ringraziano commosi tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore nella triste circostanza della perdita del'amato congiunto.

Ercole Punti

— **Torino**, 19 luglio 1962.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

17 luglio 1962

NATI — Nanotti Adriana; Pinna Gianni; Fassio Paola; Pompei Daniela; Massimino Maria; Beltrame Marina; De Filippo Elena; Turco Laura; Olivo Laura; Pecchetta Maurilio; Giachino Cinzia; Fautsi Daniela; Farchetto Fortunato; Cella Ernesto; Ravazzola Guido; Marlano Carla; Carena Marella; Stellano Carlo; Fichini Mario; Albera Marina; Bacchetta Marella; Stellano Carlo; Fichini Mario; Calusso Donatella; Milanello Luigi; Palmieri Donato; Borra Paola; De Santis Lucia; Giovannini Cesare; Gazzer Natalino; Tirono Daniela; Obialero Monica; Garofalo Domenico; Plantino Giovanna; Mengarino Barbara; Battaglino Daniela; Di Miceli Concetta; Aiello Cecilia; Bruno Aldo; Davini Gabriele; Comino Gabriella; Zappettore Simonetta; Amore Antonio; Novelli Daniela; Catanzaro Giuseppina; Viola Ivana; Lombardi Alba; Di Maggio Domenica; Cariola Monica; Iguzzo Giovanni; Petrosillo Tiziana; Boccialatte Silvia; Ciccardi Maurizio.

MORTI — Vassia Giuseppe, a. 81, nato a Candia, abitante in corso Francia 102; Albanese Margherita in Paccagnella, a. 76, Torino, v. Marco Polo 7; Cardaro Maria ved. Di Costa, a. 90, Fontanile, v. Massra 8; Giolitti Italia, a. 80, Rivoli, v. delle Rosine 9; Wallina Margherita in Pirotti, a. 77, Lanzo Torinese, corso Belgio 141; Cattaneo Ida in Borgnino, a. 57, Torino, v. P. Fortunato Calvi 17; Gatti Giovanni, a. 65, Torino, vend. amb. via Marco Polo 7; Ferrari Domenico, a. 78, Pecetto Torinese, v. Torricelli 35; Zen Ernesta in Soleiin, a. 38, Venezia, str. Mongrifio 180; Genovese Antonio, a. 56, Catania, operaio, str. di Settimo 37; Ardizzola Alessandro, a. 70, Patrasso, manovale, v. Sansovino 90; Aimo-Boot Margherita ved. Monticelli, a. 77, Torino, v. Chiesa Salute 61; Gallina Anna ved. Ganattaro, a. 91, Vercelli, v. Timavo 7; Cortese Luigi, a. 76, Torino, largo Giulio Cesare 103; Gabanino Eugenio, a. 80, Trino Vcc., v. Montiglio 4.

Decedutì in ospedale: Mina Giuseppina, a. 65, Villanova d'Asti; Calcagni Costanza in Biglia, a. 63, Rivoli; Bertolotto Antonia in Alberti, a. 65, Torino; Stura Luigia ved Carreggia, a. 66, S. Sebastiano Po; Stefano Giuseppe, a. 65, Ronco Canav.; Costa Francesco, a. 76, Venezia; De Angeli Pierina ved. Zattella, a. 66, Poia; Vigna Giovanni, a. 88, Torino; Olivero Domenico, a. 55, Torre Pellice, fotografo.

Morti 24 - Nati 53 - Matrimoni 20

SOME RIGHTS RESERVED